

L'Italia dalla Preistoria alla storia

I primi insediamenti umani nella penisola italiana

Le prime tracce della presenza di tribù in Italia risalgono al Paleolitico inferiore, quando gruppi dediti alla caccia e alla raccolta frequentavano siti come Torre in Pietra nel Lazio e Capo Rosiello in Sicilia. A un periodo più recente appartengono invece le celebri grotte dei Balzi Rossi, presso Ventimiglia, che testimoniano la continuità di insediamenti umani.

Con il Neolitico, intorno al 6000 a.C., si sviluppano le prime comunità stabili, soprattutto lungo la costa pugliese.

Più tardi, verso la metà del III millennio a.C., compare l'uso del metallo. In questo contesto, la Sardegna si distingue per la nascita della civiltà nuragica, caratterizzata dalle imponenti torri di pietra chiamate nuraghi, probabilmente con funzione difensiva. Questa cultura, per le sue peculiarità, non è assimilabile alle altre realtà della penisola.

Durante l'Età del Ferro, l'Italia settentrionale entra in contatto con le popolazioni dell'Europa centrale. Ne è prova la diffusione del rito dell'incinerazione, di origine celtica: i defunti venivano cremati e le ceneri raccolte in un vaso di terracotta, insieme ad oggetti quotidiani e preziosi.

Parallelamente, già dal IX secolo a.C., si intensificano i rapporti tra l'Italia meridionale e la Grecia, favorendo scambi culturali e commerciali.

In questo periodo sorgono e si sviluppano civiltà con caratteristiche differenti, come le culture atestina, villanoviana e di Golasecca. È proprio allora che si manifesta una progressiva differenziazione socio-culturale tra le popolazioni della penisola, segnando l'ingresso dell'Italia nella storia con una varietà di tradizioni e identità locali.

Le popolazioni italiche

Agli inizi del I millennio a.C., in Italia vivevano due grandi gruppi di popoli:

- Non indoeuropei, come i Liguri, i Sardi, gli Etruschi, gli Elimi e i Sicani in Sicilia nordorientale, oltre ai Fenici, che fondarono colonie sulle coste della Sicilia e della Sardegna.
- Indoeuropei, tra cui i Latini, i Siculi (in Sicilia orientale), i Sanniti, i Sabini, i Sabelli, gli Equi, i Volsci, i Veneti, gli Osco-Umbri e i Messapi di origine illirica.

All'VIII-VII secolo a.C. risale l'arrivo dei Greci nell'Italia meridionale, dove fondarono colonie che formarono la Magna Grecia.

Infine, i Galli, giunti in epoca storica, si insediarono soprattutto tra l'Emilia e la parte occidentale della Pianura Padana, eliminando facilmente i popoli che incontravano.

Gli Etruschi

L'ascesa e il crollo della potenza etrusca

Le origini degli Etruschi, chiamati dai Greci Tirreni, restano in parte oscure. Gli storici, sulla base di reperti databili tra il IX e il VII secolo a.C., ritengono che alla base locale di derivazione villanoviana si siano aggiunti elementi provenienti dalle culture dell'Europa centrale, dell'Italia settentrionale e meridionale, oltre agli influssi dei rapporti con la Grecia e l'Oriente.

Dal VII secolo a.C. l'Etruria assume un carattere urbano: le città, protette da cinte murarie, comprendono centri prosperi come Arezzo, Cortona, Perugia, Fiesole, Volterra, Veio, Chiusi e Tarquinia. Pur spesso in conflitto tra loro, queste comunità condividono la stessa religione, testimoniata dal santuario di Volsinii dedicato a Vertumno.

Tra l'VIII e il VI secolo a.C. si colloca la prima fase di espansione etrusca, che estende i domini dall'Italia centrale fino alla Campania e impone la propria egemonia anche su Roma, governata dalla dinastia etrusca dei Tarquini dal 616 al 509 a.C.

La decadenza inizia nel 474 a.C., con la sconfitta subita a Cuma da Gerone di Siracusa. Il crollo definitivo avviene nel III secolo a.C., quando, dopo la distruzione di Veio (396 a.C.), l'intera regione viene conquistata dai Romani.

La lingua

La lingua etrusca, non essendo indoeuropea, si è rivelata tutt'altro che facile da decifrare per quanto attiene al lessico e alla struttura grammaticale. L'alfabeto, una variante del greco calcidese, è comunque noto e ha consentito la lettura dei testi e delle iscrizioni rinvenute nel corso dei secoli.

Società, religione e arte

La società etrusca era dominata da una aristocrazia terriera, proprietaria di grandi latifondi. Al vertice c'erano i re, scelti tra i nobili lucumoni, poi sostituiti da magistrati annuali chiamati zilath.

La religione aveva un ruolo centrale: le principali divinità erano Tinia, Uni e Minerva, che diventeranno la triade capitolina a Roma. Importante era anche l'aruspicina, la pratica divinatoria basata sull'osservazione del fegato e delle viscere degli animali sacrificati.

Grande rilievo aveva il culto dei morti: in Toscana e nel Lazio furono costruite numerose necropoli e tombe, che costituiscono le principali testimonianze dell'arte etrusca, caratterizzata soprattutto da pittura funeraria e dalla produzione di ceramiche.

Le epoche della storia romana

Età monarchica (753 – 509 a.C.)

Secondo la tradizione, la monarchia fu fondata da Romolo nel 753 a.C.

I re di Roma furono sette, tra cui gli ultimi tre etruschi, i Tarquini.

La monarchia termina nel 509 a.C. con la cacciata di Tarquinio il Superbo e l'instaurazione della Repubblica.

Età repubblicana (509 – 27 a.C.)

Sistema politico basato su magistrature annuali, Senato e assemblee popolari.

Periodo di grandi conquiste: Roma domina l'Italia, il Mediterraneo e l'Europa occidentale.

Si conclude nel 27 a.C., quando Ottaviano Augusto assume il titolo di princeps e inaugura l'Impero.

Età imperiale (27 a.C. – 476/1453 d.C.)

Inizia con Augusto (27 a.C.) e si divide in:

- Alto Impero (I–III sec. d.C.): stabilità e prosperità.
- Tardo Impero (IV–V sec. d.C.): crisi interne e pressioni barbariche.

Caduta dell'Impero Romano d'Occidente: 476 d.C., con la deposizione di Romolo Augustolo.

Impero Romano d'Oriente (Bizantino): continua fino alla caduta di Costantinopoli nel 1453 d.C..

Le origini di Roma e il passaggio dalla monarchica alla Repubblica

Il Lazio antico e la nascita di Roma

Il territorio compreso tra il Tevere a nord e i Colli Albani a sud era chiamato Latium ("spazioso"), già favorevole ad agricoltura e pastorizia alla fine del II millennio a.C. Qui i gruppi italici adottarono un modello arcaico di città-Stato.

Sorsero diversi villaggi: Gabi, Ardea, Aricia, Alba. Tra il VII e VI secolo a.C., Alba Longa predominava sugli altri centri e guidava una lega delle città latine.

Le origini di Roma risalgono all'VIII secolo a.C.: il primo nucleo, delimitato da un pomerio (spazio sacro e inviolabile delimitato da mura) quadrato, era detto Roma quadrata. La tradizione letteraria le collega alla venuta di Enea nel Lazio dopo la caduta di Troia: egli avrebbe fondato Lavinio, da cui il figlio Ascanio avrebbe fondato Alba Longa. Tra i discendenti vi sarebbe stato Romolo, che nel 753 a.C. avrebbe fondato Roma.

- Romolo: primo re di Roma, mitico fondatore, sotto il suo regno avvenne il ratto delle Sabine.
- Numa Pompilio: ricordato come re pacifico.
- Tullo Ostilio: avviò guerre con i popoli vicini, tra cui Alba Longa.
- Anco Marzio: condusse guerre difensive contro i Latini.
- Tarquinio Prisco: aprì la triade dei re etruschi.
- Servio Tullio: noto per la riforma costituzionale, che divise la popolazione in cinque classi secondo la ricchezza. Morì vittima di una congiura.
- Tarquinio il Superbo: salì al trono dopo la congiura, ma fu destituito da una ribellione popolare nel 510 a.C..

Con la sua cacciata, nel 509 a.C. ebbe inizio l'età repubblicana.

Istituzioni e società durante il periodo monarchico

Patrizi e plebei

Roma nasce dall'incontro di popoli diversi e subisce numerosi influssi culturali.

All'inizio del VI secolo a.C. si estende lungo il Tevere, adottando tecniche costruttive etrusche.

Il centro della città è il Foro, situato tra Palatino e Campidoglio, dove sorgono templi e la via Sacra. Il tempio più importante è quello di Giove Capitolino.

Dello stesso periodo è la Cloaca Massima, costruita per prosciugare le acque stagnanti e rendere disponibili spazi pianeggianti destinati ad attività politiche ed economiche.

La società romana si divide tra patrizi e plebei, consolidando una subordinazione già presente agli inizi della storia di Roma.

Le famiglie influenti, proprietarie di terre, si raggruppano in gentes, stirpi formate da più famiglie monogamiche discendenti da un ceppo comune.

I capi, i patres familias, costituiscono il Senato, cioè il consiglio degli anziani.

I plebei, più poveri e subordinati, spesso diventano clientes, assistiti da un patrizio che offre protezione in cambio di servizi e fedeltà.

Accanto a loro vi sono anche schiavi e liberti (schiavi liberati).

L'ordinamento dello Stato monarchico

Al vertice vi è il rex, eletto dal popolo o dai senatori, con poteri religiosi, militari e politici.

È assistito dal Senato, composto da circa 100 membri, scelti tra i capi delle gentes.

Il Senato:

- dà pareri (non vincolanti) sulle questioni più importanti
- propone leggi all'assemblea popolare
- sancisce o rifiuta le deliberazioni dello Stato.

Il re:

È sacerdote e comandante unico, con carica vitalizia ma non ereditaria.

Detiene un potere quasi assoluto (imperium).

È capo dell'esercito e dei riti religiosi (sommo pontefice), assistito da sacerdoti patrizi e dalle vestali (custodi del fuoco sacro di Vesta).

È rappresentante del popolo nelle questioni esterne.

È Legislatore, sebbene limitato da norme consuetudinarie.

E' giudice penale per i reati più gravi (tradimento, omicidio).

Assemblee popolari:

Comizi curiati:

- raccolgono il popolo in 30 curie (suddivisioni del popolo romano);
- eleggono il rex;
- approvano o respingono le leggi proposte.

Comizi centuriati:

- assemblea militare del popolo, diviso in centurie (unità di base dell'organizzazione militare e politica romana, in origine ogni centuria corrispondeva a un'unità di circa 100 uomini armati).

L'esercito:

Il primo esercito romano era basato sulle tribù originarie:

- Tities (tizi) → genti sabine;
- Rāmnes (romani) → genti romane;
- Lūceres (lucumoni) → genti etrusche.

Ogni tribù divisa in 10 curie, per un totale 30 curie.

Ogni curia forniva 100 fanti (una centuria).

In totale l'esercito era formato di 3.000 fanti e 300 cavalieri (100 per tribù).

Con la riforma di Servio Tullio l'esercito e la società civile subiscono una profonda trasformazione: vengono istituite 20 tribù territoriali, basate sulla residenza e non più solo sulle gentes.

- 4 tribù urbane (quartieri cittadini).
- 16 tribù rustiche (territori agricoli).

La struttura sociale

I Romani che possiedono beni economicamente valutabili sono divisi in cinque classi in base al reddito.

Al di sotto di queste cinque classi ci sono i capite censi, ovvero coloro che vengono censiti solo per la loro «persona» e non per i loro «averi», e quindi non fanno parte del tradizionale ordinamento centuriato. Questi ultimi sono esclusi dalla leva militare, poiché solo i «possidenti» sostengono l'onere (e i vantaggi) della guerra.

I comizi centuriati sostituiranno nel tempo, quelli curiati e diverranno la principale assemblea politica, dove i ricchi sono privilegiati nel voto e nelle decisioni. Si tenterà così di limitare il potere patrizio e di inserire nella vita politica di Roma anche i «nuovi ricchi», nonché i plebei e i ceti medi.

La religione

L'organizzazione religiosa fa capo al rex. La triade capitolina (Giove, Giunone, Minerva) corrisponde a quella etrusca. Dalla Magna Grecia provengono invece i libri sibillini (oracoli della Sibilla cumana).

L'influenza di elementi religiosi greci ha un grande peso nella religione romana, tanto che, a questo proposito, si parla di sincretismo.

La fine del periodo regio

Il dominio di genti straniere (cioè i regali etruschi) suscita il malcontento degli esponenti della classe nobiliare romana, che non accetta di essere messa in secondo piano nella politica cittadina.

Forti dell'appoggio del popolo, essi allontanano i re etruschi approfittando anche del momento di debolezza che questa popolazione attraversa in seguito alla battaglia di Aricia (506 a.C.), nella quale i Latini e i loro alleati Cumani sconfiggono gli Etruschi, appunto, costringendoli a rinunciare non solo alle colonie campane ma anche alla supremazia sul Lazio.

Sulla fine del periodo regio sono fiorite molte leggende, tra cui la più nota narra che il ratto della nobile Lucrezia, messo in atto dal figlio del re, provoca una congiura di patrizi romani guidati da Giunio Bruto, che scaccia da Roma Tarquinio il Superbo. Questi tenterà di marciare sulla città con l'appoggio del re di Chiusi, Porsenna. Livio e Tacito, i maggiori storici romani, danno dell'assedio notizie diverse, ma ambedue esaltano il valore dei cittadini romani.